ciò che

oiu

vien dal

maligno.

Ubi Veritas et lustitia, ibi Caritas

Rivelazione a Raligione Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilita

Quindicinale Catrolico - ANTIMODERNISTA -

Anno XXX n. 13

Luglio 2004

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE . PENNE - PERO" - NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO . (Im. Cr.)

L'UNICA VERA RELIGIONE

e

LE "RELIGIONI" TRAVIATE

Il vero Dio non è alla portata dell'uomo

De Deo Vero! Quanti teologi hanno esercitato la loro pia riflessione su quest'argomento.

Per ogni uomo che viene in questo mondo, la ricerca del Dio vivo e vero costituisce – che egli lo voglia o no – la preoccupazione essenziale della sua esistenza, alla quale non può trovare nessun'altra Causa e nessun altro Fine. E tuttavia la via non gli sarà facile.

Non deve forse l'uomo fare sforzi considerevoli per afferrare correttamente le realtà materiali, che pur gli sono accessibili mediante i sensi e i mezzi tecnici di cui egli dispone? Il Dio vivo e vero non è alla sua portata: anche prima della caduta originale, è con visite distanziate che egli si manifestava nel paradiso terrestre alla prima coppia da Lui creata. Non occorreva meno di questa familiarità inconcepibile perché lo spirito di insubordinazione facesse la sua apparizione.

Tanta leggerezza presuntuosa non poteva che indisporre l' Onnipotente, il quale si allontanò durevolmente, facendo piombare la nostra intelligenza in una notte che sarebbe stata irreparabile se l' Amore incessante del Dio vero non fosse prevalso sull'esigenza di giustizia derivante dalla sua Santità, con l'annuncio di un Salvatore che avrebbe ristabilito l'amicizia perduta. Il Dio vivo e VERO non mente: la promessa fu confermata lungo il corso dei secoli da inviati e da scritti divinamente ispirati. Infine, il Messia atteso discese tra noi, "pieno di grazia e di verità".

L'Unico

La storia ci dimostra tuttavia che molti non accettano questo Dono di Dio. Ad ogni generazione l' atteggiamento di ribellione si rinnova, moltiplicando contestazioni e negazioni, che si traducono queste in un laicismo negatore della Divinità che si e rivelata a noi, quelle in religioni traviate o immaginarie, che ci riconducono alla condizione ottenebrata delle origini. Una straordinaria confusione di errori e di menzogne combattono oggi l'annuncio del Dio di Verità, con l'appoggio delle potenze secolari largamente ed universalmente paganizzate. Perciò noi sentiamo oggi più acutamente che mai la necessità di ricorrere al Dio Vivo e Vero, il solo capace di insegnarci autenticamente la via della salvezza, perché soltanto la verità, la santità e l'onnipotenza divine riunite possono illuminare e guarire la nostra povera intelligenza che si dibatte nei suoi limiti e nelle sue incoerenze. Oueste condizioni trascendenti si trovano ad un grado cosi eccezionale solo in Colui che ha accettato di incarnarsi nella nostra condizione umana.

Nessuno meglio di Sant'Agostino ha evocato questo carattere UNICO del Verbo di Dio in un brano ammirabile del De Trinitate: "Era necessario che, secondo la volontà e l'ordine di un Dio misericordioso, la moltitudine stessa invocasse con le sue grida la venuta dell'Unico; che in mezzo alle grida dei molti Egli venisse, Lui, l'Unico, e che la moltitudine testimoniasse della Sua venuta, della venuta dell'Unico, e che, liberati dal fardello della molteplicità, noi venissi-

mo a Lui, all'Unico, e che, morti spiri tualmente sotto la moltitudine dei peccati, votati alla morte nella nostra carne a motivo del peccato, noi amassimo Colui, che, Unico, senza peccato è morto per noi nella sua carne, e ci era necessario, avendo fede nella sua risurrezione e per la fede risuscitando spiritualmente con Lui, essere giustificati nell'Unico giusto, radunati nell'unità, e non disperare di risuscitare anche noi, anche nella nostra carne, dopo aver visto, noi membra molteplici, il Capo unico precederci; che noi possiamo in Lui, purificati ora dalla fede restaurati poi dalla visione, riconciliati con Dio per mezzo del Mediatore, unirci all' Unico, godere dell'Unico, rimanere nell'Unicov.

La mediazione unica e necessaria di Cristo Salvatore è la realtà divina essenziale, che rende, da sola, supererogatorie, se non inutili, tutte le ricerche e i ragionamenti umani; è il criterio assoluto che divide senza pietà la vera Fede dall'incredulità così come dalle religioni traviate. Il Verbo Incarnato rimane fino alla fine dei tempi Colui dal quale il regno di Dio può essere domandato e ottenuto fin da questa terra.

Di fronte all'infedeltà di Israele che si ostina nel suo rifiuto del Divino Messia, di fronte alla rivelazione immaginaria di un Maometto, di fronte a tutti gli scismi e le eresie ostinate, l'atteggiamento dell'anima fedele non può che rimanere nella permanente adorazione dell'Unico Salvatore e nella fedeltà all'unica Chiesa, che vive del suo Santo Spirito. Parimenti, la vita e l' espansione del Corpo Mistico non possono

allontanarsi dalle parole e dalle promesse che ad esso sono state lasciate insieme con l'infallibilità e la trasmissione dei poteri richiesti a tal fine.

La missione unica della Chiesa

Ci piace qui rileggere queste righe del papa San Gelasio (5° secolo dopo Cristo), il quale sottolinea che la confessione di fede da parte della Sede Apostolica *non potrebbe essere insozzata da nessuna falsa dottrina, dal contatto di nessun errore. Se una tale disgrazia si producesse presso di noi, e abbiamo la ferma fiducia che ciò non è possibile, a quale errore estraneo potremmo mai sperare di far fronte? Da dove potremmo attenderci la correzione degli errori altrui?. Da solo, questo breve passo, così attuale, riassume i diritti e i doveri del Successore di Pietro.

La Chiesa docente non proclamera mai abbastanza chiaramente che il fondamento, la vita e il compimento della Rivelazione risiedono nell'intervento senza pari – unico, diceva Sant'Agostino - del Verbo Divino, che emana dalla Santissima Trinità, per illuminare, santificare e salvare l'umanità perduta. La missione degli Apostoli è senza ambiguità: «Andate, insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Questa missione traccia la via santa e regale, ad imitazione di "Colui che ha lasciato il Padre per venire nel mondo e che ha lasciato il mondo per tornare al Padre" (San Giovanni), di Colui anche che, solo, poteva affermare, senza ingannarsi ne ingannarci, che il Padre Suo ci ama perché abbiamo creduto che Egli è venuto da Dio.

Si vede il cambiamento radicale di prospettiva che ne risulta. Dalla caduta originale la storia del mondo non è stata che una lunga e dolorosa agonia nell'attesa di Cristo Salvatore. Dalla Sua venuta il nostro destino consiste in una sofferenza diversa perché trasfigurata dal Battesimo e dalla nostra giustificazione per mezzo di Cristo Risorto, se noi accettiamo di seguire fedelmente le sue parole, il suo esempio.

Una verità corrotta allontana l'uomo da Dio

Arriviamo qui al secondo punto di queste riflessioni: il Dio vivo e vero è anche il Dio "tre volte santo". La vera fede del credente, a qualunque livello gerarchico egli si trovi, comporta la stessa esigenza. La ricerca sincera della verità non è dissociabile da una liberazione interiore dal male, e non può non sfociare in un'elevazione spirituale, che, presso i migliori, si chiama santità.

Pervenuta a quel grado di lucidità, che le fa riconoscere che essa si trova nell'impotenza di elevarsi fino al suo Signore e Salvatore, la creatura si abbassa in un atteggiamento di umiltà, che attira su di lei la grazia divina e la porta ad entrare in una vita di rettitudine, di buona volontà e di purificazione progressiva. La "vera fides", la vera fede, è spirito e vita, dottrina ad imitazione del Dio Santissimo, dal quale emanano tutte le perfezioni inerenti alla Divinità. Di questa esigenza ascensionale la Scrittura è piena nel Vecchio come nel Nuovo Testamento. La Chiesa, a sua volta, non smette di proclamare il Dio di santità e di invitare i fedeli ad inchinarsi di fronte a quest' Oceano di grandezza, di purczza e di bontà indicibili.

Le conseguenze sono incluttabili. Nostro Signore ce ne ha avvertito: "Giudicherete l'albero dai suoi frutti". Questa prova non inganna mai, anche se il suo richiamo è raramente apprezzato dai novatori e dagli pseudo-riformatori. Si può essere sicuri che una riforma è ingannatrice o erronea quando abbina la Divinità con imperfezioni evidenti o promulga una dottrina generatrice di precetti abusivi ed immorali, o, finalmente, quando i suoi promotori si comportano essi stessi in modo condannabile tanto sul piano naturale che sul piano dell'autentica Rivelazione soprannaturale. La mescolanza del misticismo con il peccato o l' illusione fabulatrice viziano in radice ogni pretesa "riforma" spirituale. Solo il Dio Santo è vero, cd una verità corrotta allontana l'uomo da Dio. Lo pseudo-riformatore, invece, non si cura delle sue incoerenze, che egli spinge fino alle estreme conseguenze, inondando l'universo della sua zizzania avvelenata. Un pensiero pervertito può così pervertire una moltitudine di anime e condurle ad una vita cattiva da cui derivano continuamente sofferenze, guerre e morte.

Il monoteismo puramente razionale e il monoteismo islamico impoverimento della realtà divina

La Chiesa, detentrice di tutta la verità rivelata, sarebbe ben in grado di denunciare i vizi fondamentali che si celano sotto verità spirituali deformate da secoli; invece, uomini di Chiesa cercano oggi di radunare fra loro elementi affatto incompatibili. Prendiamo, per esempio, il problema posto dal termine "monoteismo", che, da solo, traccia un solco insuperabile da migliaia di esseri umani lasciati nell'ignoranza della realtà divina espressa da questa parola.

In quanto si oppose al politeismo pagano, il pensiero antico scopri, forse sotto l'influsso della religione ebraica, che la Divinità non poteva essere molteplice. Ma il Verbo di Dio, che si è rivelato a noi, ci ha insegnato che questa Unicità possiede in sè una sovrabbondanza di vita di carattere trinitario, di cui l'uomo non può avere un'idea quaggiù.

Appena pochi decenni dopo l'apparizione dell'Islam, San Giovanni Damasceno, dottore della Chiesa, faceva notare che l'unità numerica attribuita a Dio dai musulmani impoveriva in realtà la divinità ad una misura umana, allorché egli confutava l'accusa di associazionismo di carattere triplice ingiustamente rimproverato ai cristiani nell'affermare la loro fede in un solo Dio, che si manifesta realmente, e non speculativamente, nella sua azione trinitaria di Creatore, di Redentore e di Santificatore a nostro riguardo, senza che l'unità della sua natura divina ne sia compromessa.

Il monoteismo puramente razionale non avvicina l'uomo a Dio, perché, come scriveva il gran Sant' llario di Poitiers, "le analogie umane non arrivano a render conto delle realtà divine", ed egli criticava gli eretici ariani della sua epoca, che pretendevano di imporre a Dio le leggi della procreazione umana che esigono due genitori, aggiungendo: Dio ha il potere di generare senza subire cambiamenti. Egli si dà aumento di essere senza perdere la sua natura. In ragione dell' equaglianza di una natura identica alla sua, il Padre passa nel Figlio che ha generato e il Figlio, che è il vivente nato dal vivente, non riceve nell' essere generato altra natura che la natura divina».

Una cappa di piombo

A partire da queste altezze, dove l'anima semplice ed umile riconosce l'assoluta sovranità del Dio Santo, vivo e vero, si misura la caduta e il livello riduttivo in cui si compiace un pensiero negatore della Rivelazione uscita dal Verbo stesso di Dio. Questo pensiero sembrava così povero ai cristiani del Medio Oriente, già 13 secoli fa, che, lungi dal parlare di "fascino dell'Islam", consideravano le narrazioni del Corano una

compilazione di storie bibliche mal riferite e mal comprese, come dice un buono storico. Non si immaginavano neppure i cristiani del Medio Oriente che l'errore così propagato dovesse mantenerli sotto un' intollerabile pressione temporale che dura tuttora, da 1300 anni. Non è raro, infatti, che le infedeltà fondamentali nell'ordine della fede si traducano durevolmente in contraddizioni insormontabili ed inestricabili; l' essere umano, che vi cede, non tarda a cadere in ragionamenti falsi, per la seduzione dei vizi e dell' eccesso di potere, quando ha la possibilità di accedere al governo spirituale o temporale. La sua coscienza non vive più in presenza del Dio vivo, vero e santo. Anche quando ammira il bene incontrato sul suo passaggio, la sua volontà non ha abbastanza forza per liberarsi dai vincoli che lo tengono prigioniero dell' errore. Prendiamo un esempio tra i tanti: uno dei pensatori musulmani più interessanti del Medioevo islamico ha scritto questa frase ben nota: *Il Cristianesimo sarebbe l'espressione più assoluta della verità, se non fosse per il dogma della Trinità e la sua negazione della missione divina di Maometto». Un tale giudizio è ben significativo del vicolo cieco in cui si chiudono i migliori spiriti quando restano prigionieri delle false premesse imposte dall'ambiente sociale e si trovano impotenti ad impegnarsi fino in fondo nella Fede autenticamente rivelata. Il pensatore suddetto si inchinava indubbiamente dinanzi all' altissima figura di Cristo e dei Santi eroici, che la Sua grazia e la Sua imitazione hanno fatto sorgere. Forse, nel silenzio delle sue riflessioni, ha anche sentito il rimpianto che l' Islam non abbia prodotto di tali esempi, ma, prigioniero della cappa di piombo in cui si trovava, non ha certamente colto la necessaria connessione di verità e di santità che esige un'autentica relazione di Dio con l'uomo.

Il neopaganesimo

Agli inizi del terzo millennio, il bilancio sembra pesante di minacce tanto per il nostro avvenire temporale quanto per la nostra vita eterna. I nemici giurati del Dio vivo e vero hanno praticamente monopolizzato il potere politico e mediatico nel mondo intero, e questo con mezzi dai quali – lo si può dire senza ironia né timore di ingannarsi – la santità è visibilmente assente. Due secoli di rivoluzioni sanguinose e di guerre mondiali più che mai distruttrici sono riusciti solo a paganizzare sempre più le istituzioni svuotandole di ogni riferimento soprannaturale. Peggio ancora: i potenti così laicizzati non hanno cessato di favorire le forme religiose più contestabili a detrimento dell'unica Rivelazione autentica.

L'uomo moderno, ben lontano dall'essere liberato dall'errore e dal male, si trova oggi abbandonato, piedi e cervello legati - si può dire senza esagerazione - ad una dogmatica razionalista o pseudoreligiosa sostitutiva, che lo lascia disarmato davanti alle aggressioni violente, mentre i servi del Dio vivo e vero sono invitati dai loro Pastori (debitamente allineati) ad uno equivoco pentimento delle colpe di un lontano passato, artificiosamente riattualizzato, che lascia stranamente nell'ombra più gravi derive, pur recentissime.

Il passaggio obbligato, unico, della salvezza

Davanti a questo insieme di mali, la proclamazione del Dio vivo, vero e tre volte santo diviene il compito prioritario. I Padri della Chiesa avevano ben compreso che l'illustrazione e l'adorazione del mistero trinitario era il centro della fede rivelata e bastava a riversare una sovrabbondanza di grazie per la salvezza di tutta l'umanità. Infatti, questo Dio Trino ed Uno, che oltrepassa ogni limite di comprensione e di linguaggio che saremmo tentati di applicarGli, è anche Colui che si è abbassato fino a noi, secondo modalità di umiliazioni che non avremmo mai immaginato, e dinanzi alle quali i non cristiani rimangono tuttora sconcertati. Ma il Buon Dio non è venuto perché ci allontanassimo da Lui, né perché deformassimo ciò che Egli è o ciò che Egli ha detto. A tutti chiede di essere dolci ed umili di cuore: l'intelligenza spirituale ha questo prezzo, e la redenzione diviene allora sovrabbondante. San Gerolamo scriveva: "O miserabilis humana conditio et sine Christo vanum omne quod vivimus! O miserabile condizione umana e vanità di tutto ciò che facciamo senza Cristo!".

Per tutti, cristiani o infedeli, la Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo è il passaggio obbligato, unico della salvezza. Egli l'ha detto e dimostrato: "lo sono la Via, la Verità e la Vita". Questo definisce la Rivelazione autentica e annulla tutte le altre.

Un vincolo indissolubile

Insistiamo sul vincolo essenziale che proibisce di dissociare la verità e la santità divina.

La santità è incrente alla natura divina. È la fonte di tutte le altre santità: quella della Santissima Vergine, degli Angeli, dei Santi, quella della Chiesa e quella dei doni sacri che quest'ultima non cessa di trasmettere all'umanità. Ogni attentato, cosciente o incosciente, a questo attributo sa di profanazione o di sacrilegio sia che provenga da un' alterazione, da una deformazione o da una negazione di questo carattere inviolabile.

Nelle epoche di grave rilassamento morale, come la nostra, gli individui provano come una voglia di misurarsi con la santità di Dio, perdendo di vista che non vi può essere macchia né in Lui né nelle sue opere: nulla macula in divinis! Si può affermare senza timore di sbagliare che le eresie, gli scismi, patenti o nascosti, e le false credenze religiose trovano la loro origine in questo genere di accecamento iniziale dei loro fondatori, nei quali non si ha difficoltà a trovare le più gravi perversioni: orgoglio, concupiscenza, crudeltà, tutti difetti che viziano gravemente il loro pensiero e la loro azione, come quelle dei loro discepoli.

E ben evidente che, in un' atmosfera in cui la santità non costituisce più lo scopo da raggiungere, le passioni malsane proliferano come la zizzania provocando un crollo morale, che non è incompatibile con un rabbioso desiderio di dedicarsi alle più ambiziose imprese mondane. Quando la via stretta della santità è giudicata troppo esigente, le generazioni si riversano nella breccia aperta dagli pseudo-riformatori e si abbandonano alla trappola di intenzioni verbalmente nobilitate per dare un sollievo a buon mercato ai rimproveri della coscienza. Abbeverato da mille veleni e dalle conseguenti contraddizioni, l'uomo si sforza di conciliare l'inconciliabile in un'atmosfera torbida e malsana, in cui l'anima si allontana sempre più dalla luminosa chiarezza richiesta dalla purezza divina.

Soltanto la verità religiosa autentica genera la santità e, a sua volta, la santità comprova la verità cristiana, perché tutte e due provengono dal Dio vivo e vero, dal Dio tre volte santo.

L'imperativo della tolleranza universale "flatus vocis" e rovina delle anime

Quando questo legame tra verità e santità si allenta, la fede e la pratica religiosa si indeboliscono fino a scomparire, per sopravvivere solo nella persecuzione e nelle catacombe, mentre le episodiche e varie manifestazioni di religiosità decadono in una convivialità gregaria tanto lontana dal Sinai quanto dal discorso della Montagna, dalla Croce e dalla Resurrezione, l'imperativo della tolleranza universale avendo soppiantato i Fini ultimi. La fede divinamente rivelata conduce alla santità, cioè al vero Dio di ogni santità; le credenze inventate dall'uomo ce ne allontanano.

La missione essenziale della Chiesa è il richiamo incessante di questa alternativa fondamentale fino alla fine del mondo. Ogni deviazione da questo dovere primario è solo un banale "flatus vocis", aggravato da una infedeltà gravemente

pericolosa per la salvezza delle anime. E perché il Cristianesimo vive nello stesso tempo della verità e della santità divina che un grande teologo, Bernard Bartmann, ha potuto scrivere che esso è "nella sua espressione autentica, la religione assoluta, insuperabile". In questa constatazione, che le dell'inferno non potranno mai far vacillare, le parole che abbiamo tenuto a mettere in neretto bastano ad indicare la colpevole responsabilità degli accostamenti, delle giustapposizioni e dei compromessi promossi da spiriti traviati dall' errore e dal peccato.

Negli pseudo-riformatori, il disordine della vita coincide con la deviazione della coscienza, quando non la precede. Non c'è bisogno di confutare le deviazioni dottrinali: i frutti perversi testimoniano contro di esse. Lo si comprende meglio quando i capi civili e religiosi cadono nella tirannide in seguito ai loro eccessi personali. La loro colpevolezza mette allora in luce il loro odio per la verità e la santità. Non potendo ne volendo imitare il Verbo divino nella sua vita e nelle sue opere, ne impongono la contraffazione con un'audacia, una perseveranza e una scelleratezza che la dicono lunga sull'ispirazione che li anima. All'opposto, Sant'Agostino scriveva ne La Città di Dio: "Bonus verusque Mediator ostendit peccatum esse malum"; "Il buono e vero Mediatore mostra che il peccato è un male", onde conclude che dobbiamo essere uniti a Lui in una santa società, grazie al merito dell'Incarnazione Redentrice, sorgente divina e via di salvezza.

Pyrenaicus

L'incontro interreligioso di Milano L'illusione di una pace costruita da mani d'uomo

Dal 5 al 7 settembre 2004 Milano ospiterà per la seconda volta l'incontro internazionale di preghiera per la pace, organizzato e promosso dalla Comunità di Sant' Egidio. L'incontro avrà il seguente tema: "Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo". Questo il programma: "il 5 settembre, in Duomo, la grande celebrazione ecumenica con il cardinale Camillo Ruini, presidente della CEI, e rappresentanti di primo piano cristiani, ebrei e musulmani; nel pomeriggio, nel teatro degli Arcimboldi, l'inaugurazione ufficiale; tra lunedì e martedì, presso l'Università Cattolica e in alcuni auditorium, i forum e gli incontri ai quali parteciperanno, per la prima volta, esponenti dell'economia e della cultura di fama internazionale. Martedì pomeriggio la preghiera comune in dieci punti diversi per poi confluire in processione in piazza Duomo dove si terrà la cerimonia finale", presieduta dall'Arcivescovo di Milano, card. Tettamanzi.

I deliri del Cardinale

Anche per il card. Tettamanzi si tratta della seconda volta, avendo già ospitato questa iniziativa nel 1999 a Genova. Nel Messaggio alla Diocesi di Milano in preparazione all'incontro, egli così si esprime: "In continuità con il gesto profetico [sicl] di Giovanni Paolo II che nel 1986 invitò i leader delle chiese e delle religioni ad incontrarsi nella cit-

tà di San Francesco per pregare a favore della pace, dall'anno successivo la Comunità di S. Egidio di Roma promosse, con l'incoraggiamento del Papa, qualificati e importanti incontri internazionali... E sempre più urgente che leader e persone di buona volontà s'incontrino e si scambino il contributo di sapienza spirituale delle proprie tradizioni religiose e culturali, affinché nell' umanità possa prevalere non la pretesa di egemonia che provoca violenze e scontri, ma la ricerca sincera di vie di pace e di dialogo". Perciò sua em.za sollecita le parrocchie a partecipare all'incontro e a prepararlo nella preghiera. Il Cardinale stesso ne suggerisce una traccia: "Invia, o Padre, lo Spírito Santo sul nostro impegno di testimonianza missionaria. Fa' che la missione scaturisca sempre più dalla comunione dell'unica Chiesa di Gesù Cristo. Rendi manifesta la vocazione universale della Chiesa ad incontrare tutte le genti con le loro religioni. Illuminati dalla tua parola, lo Spirito ci renda testimoni del Vangelo nel discernere in esse quei valori spirituali che già appartengono al tuo Regno. Benedici il prossimo incontro internazionale di Milano e suscita in tutte le persone di buona volontà il coraggio di ricercare le vie di un nuovo umanesimo. Sia questo un segno del rinnovarsi nei nostri giorni della Pentecoste".

Ci limitiamo a notare: 1) a quale livello il cardinale abbia degradato la "testimonianza missionaria"; 2) il fatto che non dice quale sia l'unica

Chiesa di Gesu Cristo, ne se essa gia esista o debba ancora essere edificata (magari attraverso questi incontri...); 3) l'assurdità di chiedere a Dio Padre di rendere manifesta la vocazione universale della Chiesa. Non è il caso di scomodare il buon Dio; è sufficiente aprire la Sacra Scrittura e leggere Mc. XVI, 15-16: li il card. Tettamanzi troverà in sintesi il motivo per cui lui stesso è stato ordinato prete, poi vescovo e infine nominato cardinale. L'altra pseudo-vocazione universale della Chiesa, cioè quella di "incontrare tutte le genti con le loro religioni", nella Sacra Scrittura non si trova da nessuna parte. Il Cardinale lo sa; per questo prega affinche questa fantomatica vocazione della Chiesa venga resa manifesta...; 4) anche sulla missione dello Spirito Santo il Cardinale può consultare utilmente la Sacra Scrittura: il Paraclito è stato mandato ad insegnare tutta la verità; Egli non parla da se stesso, ma prende ciò che è di Gesù e lo annunzia (cfr. Gv. XVI, 13-15). Da dove il Cardinale tragga la novità che lo Spirito è stato inviato per aiutare a discernere i valori spirituali delle altre religioni ci piacerebbe saperlo; 5) vorremmo anche sapere se l'associazione tra nuovo umanesimo e Pentecoste sia riportata in qualche nuova edizione interconfessionale della Sacra Scrittura, adoperata dal Cardinale e magari lasciatagli in dono dal card. Martimi.

¹ Il Giorno, 09/06/04.

Le finalità dell'incontro

Lasciando da parte questa originale "preghiera" del card. Tettamanzi, passiamo ora ad analizzare il vero motivo per cui da quasi venti anni si organizzano incontri di tal genere.

Il problema centrale è quello della pace in un mondo lacerato da innumerevoli conflitu di ogni genere. Mario Marazziti, portavoce della comunità Sant'Egidio, sembra non avere esitazioni:"Di fronte alla necessità di risposte sui temi della giustizia, della sicurezza e del benessere mondiale, nonché alle domande esistenziali di ogni uomo, l'unica risposta possibile è la via del dialogo tra soggetti diversi, ognuno con il proprio patrimonto". E poi assicura: "Sarà un appuntamento nello spirito del dialogo, nulla a che vedere col sincretismo religioso. Ogni fede arriverà col suo patrimonio e si metterà a pregare e a interrogarsi sui problemi del mondo accanto ad altre fedi".

Il card. Tettamanzi gli fa eco: "la paura non si scaccia con la paura e il dialogo è l'unica strada per arrivare alla composizione dei conflitti e delle contrapposizioni che caratterizzano questa fase "storica". E ancora: "se si ha il coraggio di rimettere al centro l'uomo, ci si rende disponibili a ricercare le vie autentiche della pace... Non c'è alcuna alternativa al dialogo: non bisogna isolare il mondo musulmano e lasciarlo ai suoi estremismi".

Ci sembra che la logica di fondo di questi incontri sia piuttosto chiara: il dialogo tra persone di credo differente sarebbe l'unica via che può portare ad una pace autentica, che non sia un puro accordo diplomatico. Né questo dialogo deve essere scambiato per sincretismo religioso: ciascuno, infatti, deve portare la peculiarità della propria fede o della propria esperienza religiosa, condividerla con gli altri, senza rinunciarvi. Il clima di guerra e terrorismo in cui viviamo nascerebbe dalla rinuncia a porre l'uomo al centro di ogni problema internazionale; sorgerebbe anche dal fatto che con troppa facilità si rinuncia alla via difficile, ma unica, del dialogo. L'incontro di Milano si propone, dunque, di indicare ancora una volta questa unica strada; e poiché tale incontro è destinato anzitutto al

dialogo tra persone appartenenti a religioni differenti, si chiede a ciascuna identità religiosa di pregare per il bene comune della pace e di contribuire a costruirla, senza rinunciare per questo alla propria identità.

Niente di nuovo sotto il sole. È quanto da decenni sentiamo ripetere un po' da tutti i pulpiti, sacri e profani. Quello che stupisce è il non sentire altro che queste indicazioni e questi rimedi anche dalla bocca di chi ha non solo avuto in dono la Fede, ma si è assunto anche il dovere di annunciarla integralmente, senza decurtazioni di nessun genere. Ed invece il Cardinale di Milano ribadisce che, non una via, ma l'unica via per la pace sarebbe il dialogo.

La Madonna è la scorciatoia per arrivare a Dio.

San padre Pio

Non vogliamo aggiungere altro. Il nostro intento qui è semplicemente quello di proporre alcuni passi di interventi pontifici veramente cattolici. Lasceremo giudicare ai nostri associati quale mutamento di men talità si sia verificato in poco più di quarant'anni, quali gravi omissioni si continuino a perpetrare su questo importante argomento, in quale incredibile ignoranza venga lasciato il gregge di Cristo e quale imponderabile ostacolo al raggiungimento della pace venga posto proprio da coloro che si propongono quali "costruttori di pace".

Pax tranquillitas ordinis

Per comprendere a fondo i passi che proporremo dobbiamo, però, capire entro quale orizzonte essi si situano.

È ben nota la definizione fondamentale di Sant'Agostino della pace: essa è tranquillitas ordinis'. Vi è dunque un ordine, posto dall' Intelligenza eterna e dalla Potenza creatrice. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, del Verbo, Sapienza eterna (cfr. Gv. 1, 3), e tutto è stato fatto con infinita saggezza (cfr. Salmo CIII, 24). Tutto è pensato e voluto per la gloria di Dio: "Per riguardo a me lo faccio; come potrei lasciar profanare il mio nome? Non cederò ad altri la mia gloria. Ascoltami, Giacobbe, Israele che ho chiamato: Sono io, io solo, il primo e l'ultimo" (Is. IIL, 11-12). La suprema ragion d'essere

delle cose, il loro fine ultimo è la gloria di Dio. Questo vale anche per l'uomo: "nessuno di noi vive per se stesso, nessuno muore per se stesso, perché, se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore" (Rm. XIV, 7-8). Quest'ordine è iscritto nella essenza dell'uomo, in forza di questo egli è, e fuori da ciò egli è niente. La sua dignità non è pertanto in alcun modo assoluta (ab-soluta=sciolta da), ma è essenzialmente religiosa (cioè legata a, dipendente da). Cosi S. Agostino: «"Temi Iddio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è tutto l'uomo". Ognuno è questo: custode dei comandamenti di Dio, perché chi non è questo, non è niente. Chi non si rende immagine della verità rimane simile alla vanità».

Questo, dunque, è l'ordine all' interno del quale l'uomo gode pace e tranquillità di vita. Leggiamo per esteso il passo di S. Agostino citato all'inizio: «La pace del corpo è l' ordinata unione delle parti. La pace dell'anima ragionevole è l'ordinata concordia del pensiero e dell' azione... La pace dell'uomo mortale e di Dio è l'ordinata obbedienza, nella fede, alla legge eterna. La pace degli uomini è l'ordinata concordia. La pace della casa è l'ordinata concordia di comandare e obbedire tra coloro che vi abitano. La pace della città è l'ordinata concordia di comandare e obbedire tra i cittadini. La pace della Città celeste è la più ordinata e la più concorde società nel godere Dio e nel godere in Dio a vicenda. La pace di tutte le cose è la tranquillità dell'ordine. L'ordine è la disposizione delle cose uguali e disuguali assegnando a ciascuna il suo posto.

È dunque chiaro: non c'e pace senz'ordine o, in altre parole, perturbato l'ordine, è necessariamente perturbata anche la pace. Ora, è evidente che i diritti di Dio su ogni cosa derivano dall'atto creatore: Egli è il Signore di tutto, poiché tutto gli appartiene per diritto di creazione; e tale diritto è inalienabile. Tutto l'Antico Testamento è la rivendicazione del diritto di Dio di fronte all'irrazionale arroganza dell'uomo. A ciò si aggiungano i diritti acquistati sull'uomo da Gesú con la redenzione. Ciò non significa che Dio non permetta all'uomo di usare dei beni creati; anzi "tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio" (1ª Cor. III, 23). Questo l'ordine: Dio, il Primo, il Sommo, l'

² Avvenire, 09/06/04

³ La Repubblica, 09/06/04

⁴ Ihidem

⁵ Il Giorno, 09/06/04

De Civ. Dei, XIX. 13.

¹bidem, XX. 3.

R Ibidem, XIX, 13

Eterno, e l'uomo suo servo per creazione e suo figliolo per il Battesimo.

Ricordare queste verità fondamentali è dovere di ogni pastore di anime; così com'e suo preciso dovere denunciare e combattere tutto ció che tende ad opporsi a queste verità o anche solo ad oscurarle. È quanto ribadisce Pio XII: Noi di nulla Ci sentiamo più debitori al Nostro ufficio, come anche al Nostro tempo, che di rendere con apostolica fermezza testimonianza alla verità... Questo dovere comprende necessariamente l'esposizione e la confutazione di errori e di colpe umane, che è d'uopo conoscere, perché sia possibile la cura e la guarigione: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv. VIII, 32).

Ascoltiamo, pertanto, dalla bocca dei Vicari di Cristo quegli insegnamenti che soli possono farci trovare la vera strada per la pace.

Le cause del disordine dei tempi presenti e la via del ritorno

*All'inizio del cammino, che conduce all'indigenza spirituale e morale dei tempi presenti, stanno i nefasti sforzi di non pochi per detronizzare Cristo, il distacco dalla legge della Verità, che Egli annunzio, dalla legge dell'amore, che è il soffio vitale del Suo regnos10. Questa è la causa fondamentale dei travagli dei nostri tempi. La volontà da parte di molti di sovvertire l'ordine divino, ossia di "detronizzare Cristo", di non riconoscerlo come Signore del mondo, Signore dei singoli e Signore della società, porta inevitabilmente a conseguenze tremende. È lapalissiano: la perturbazione dell'ordine porta al disordine.

Ancora: • E certo che la radice profonda ed ultima dei mali, che deploriamo nella società moderna, è la negazione e il rifiuto di una norma di moralità universale. Orbene, la negazione della base fondamentale della moralità ebbe in Europa la sua originaria radice nel distacco da quella dottrina di Cristo, di cui la Cattedra di Pietro è depositaria e maestra... Distaccatisi dal Magistero infallibile della Chiesa, non pochi fratelli separati sono arrivati fino a sovvertire il dogma centrale del Cristianesimo, la divinità del Salvatore, accelerando così il processo spirituale di dissolvimento.. Afflevolitasi la fede in Dio e in Gesù Cristo, ed

oscuratasi negli animi la luce dei principi morali, venne scalzato l'unico e insostituibile fondamento di quella stabilità e tranquillità, di quell'ordine interno ed esterno, privato e pubblico, che solo può generare e salvaguardare la prosperità degli Stati-11. Quando si mette iniquamente mano a togliere la pietra angolare dell'edificio, Gesù Cristo Nostro Signore, inevitabilmente l'edificio è destinato a crollare. E che ciò sia accaduto lo conferma autorevolmente un altro testo pontificio: «Forse - Iddio lo voglia – è lecito sperare che quest'ora di massima indigenza sia anche un'ora di mutamento di pensiero e di sentire per molti, che fin'ora con cieca fiducia incedevano per il cammino di diffusi errori moderni,... Forse molti, che non capivano l'importanza della missione della Chiesa, comprenderanno ora meglio gli avvertimenti della Chiesa, da loro trascurati nella falsa sicurezza dei tempi passati. Le angustie del presente sono un'apologia del Cristianesimo, che non potrebbe esser più impressionante. Dal gigantesco vortice di errori e di movimenti anticristiani sono maturati frutti tanto amari da costituire una condanna, la cui efficacia supera ogni confutazione teorica.12. La triste condizione del nostro tempo è un castigo della misericordia divina, affinche ritorniamo sulla retta via dalla quale abbiamo deviato; è un monito a ristabilire l'ordine infranto, dal quale possono derivar conseguenze ancora più gravi e definitive per i singoli e per le società.

Questo è quanto i Pastori della Chiesa hanno il dovere di proclamare oggi più che mai. E invece, che fanno? Si mettono ad organizzare e appoggiare incontri interreligiosi, nei quali si costruiscono edifici di carta, fondati sulla sabbia! Non è certamente attraverso il contributo delle false religioni che si edificherà la pace; è impellente, invece, richiamare i fratelli separati all'unica Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa cattolica; è urgente chiamare gli infedeli alla conversione. Solamente quando ogni uomo riconoscerà la divinità di Gesu Cristo e si sottometterà a Lui sarà possibile la pace. Come potrà esservi pace finché il Signore Gesù continuerà ad essere oggetto di indifferenza, di bestemmia, di ingiuria, di tradimento? E, fatto ben più grave, Gesù oggi è tradito precisamente dai suoi, dai successori degli Apostoli, che Egli ha mandato a proclamare la verità dinanzi al mondo, e non a contrattare con eretici, scismatici e infedeli una falsa pace! E, come se non bastasse, gli uomini della "Chiesa del Vaticano II" non fanno altro che incoraggiare a percorrere la via della rovina totale, quella che essi chiamano della "laicità dello Stato", dimentichi del monito di Benedetto XV: *Rammentino questo... e vedano se sia sapiente e salutare consiglio, per i pubblici poteri e per gli Stati, il far divorzio dalla Religione santa di Cristo, che è sostegno così potente dell'autorità.

In uno splendido e quanto mai doloroso radiomessaggio al mondo, Pio XII insistette sulle cause profonde della guerra allora in corso: «il Cristianesimo... non è venuto meno alla sua missione; ma gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo vero e fedele a Cristo e alla sua dottrina, si sono foggiati un Cristianesimo a loro talento, un nuovo idolo che non salva, che non ripugna alle passioni della concupiscenza della carne, all'avidità dell'oro e dell'argento che affascina l'occhio, alla superbia della vita; una nuova religione senza anima o un'anima senza religione, una maschera di vuoto cristianesimo, senza lo spirito di Cristo.14. Sulla stessa linea sta un intervento di Leone XIII, indirizzato ai Cardinali: «Venerabili Fratelli, il grande errore dell'età presente... è la tendenza di venir passo passo abbandonando Gesù Cristo e la sua Chiesa; errore, che sotto sembianza di libertà, trae in inganno moltissimi. Le ree dottrine, favorite dalle circostanze e dai costumi, hanno portato i loro frutti: negli Stati, grandi o piccoli che siano, prevale generalmente oggi il maltalento di romperla con le tradizioni cristiane, e nell'assetto e in ogni appartenenza della pubblica cosa fare a meno della religione.. E, di conseguenza, in questa vita mortale, circondata di combattimenti, è Nostro ufficio richiamare tutti gli uomini al seno della Chiesa, come da mare burrascoso a porto sicuro.15. Esattamente l'opposto dell' affermazione di Marazziti, che "l'unica risposta possibile è la via del dialogo tra soggetti diversi, ognuno con il proprio patrimonio"! Che direbbero oggi questi Papi, vedendo che tali deliri sono propagandati da

⁹ Pius PP XII, Litt. enc. Summi Pontificatus, 20 ottobre 1939.

[&]quot;Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

¹³ Benedictus PP, XV, Enc. Ad beatissimi, 1 nov. 1914.

Pio XII, Radiomessaggio al mondo del 24 dicembre 1941.

¹⁵ Leo PP. XIII Allocuzione ai Cardinali, 11 febbraio. 1889.

cattolici e, cosa ancor più grave, dai Pastori stessi della Chiesa?

Se queste sono dunque le cause dei mali del tempo presente, i mezzi per "guarire" non possono essere equivoci: Di fronte alla vastità del disastro, originato dagli errori indicati, non si offre altro rimedio, se non il ritorno agli altari, ai piedi dei quali innumerevoli generazioni di credenti attingevano già la benedizione e l'energia morale per il compimento dei propri doveri; alla fede, che illuminava individui e società e insegnava i diritti e i doveri spettanti a ciascuno; **alle sagge e incrolla**bili norme di un ordine sociale, le quali nel terreno nazionale, come in quello internazionale, ergono un' efficace barriera contro l'abuso della libertà, non altrimenti che contro l' abuso di poteres". Ma che fine hanno fatto oggi gli altari, sostituiti da tavole conviviali? Che fine ha fatto la fede, annacquata e decurtata? Che fine hanno fatto le sagge norme del vivere sociale, quando si detronizza Cristo dalla vita pubblica e si afferma un delirante diritto alla falsa libertà religiosa? Eppure non c'è altra via: «Se dunque, per questo allontanamento da Cristo, la retta via è stata smarrita, è necessario far ritorno a Lui sia nella vita pubblica sia in quella privata; se l'errore ha ottenebrato le menti, è necessario ritornare a quella verità, che, essendo stata divinamente rivelata, indica il cammino che conduce al cielo; se finalmente l'odio ha portato frutti mortifen, occorre riaccendere quell'amore cristiano che solo può satante plaghe mortali, superare tanti paurosi pericoli, addolcire tunte angosciose sofferenzes17.

Il nostro dissenso

Appaiono manifesti i motivi per cui non possiamo condividere e dobbiamo respingere con fermezza il prossimo incontro di Milano, così come tutti gli incontri di tal genere.

Questi incontri insinuano l' illusione di una "pace babilonica", costruita da mani d'uomo. Noi ci opponiamo perchė in questi incontri si tacciono le vere cause della guerra, ossia il rifiuto di Gesu Cristo e della Chiesa cattolica da parte di interi Stati, popoli e nazioni (apostasia), particolarmente di quelli che devono tutto il bene che hanno al Cristianesimo; ci opponiamo perché in

Il dovere di tutti i cattolici è di avere nullam partem in queste iniziative, che hanno origine nell'uomo di carne e, come l'uomo di carne, finiranno in polvere e cenere,

Lanterius

Note di un "cattolico perplesso" (3^a)

8. Dopo il Concilio il Battesimo sembra soltanto un rito che ci unisce a Dio o, piuttosto, ci rende membri della comunità. Questo spiega il "rito di benvenuto" imposto in qualche zona come passo iniziale, come prima cerimonia. Non si tratta di una iniziativa privata, perché, da quanto si evince dalle pubblicazioni del Centro Nazionale di Liturgia Pastorale francese, questa cerimonia fa parte del "battesimo a tappe". Dopo il "benvenuto", viene la "progressione", la "ricerca". Il Sacramento vero e proprio sará amministrato (o non) quando il bambino sarà in grado di scegliere liberamente, e questo potrebbe accadere a qualsiasi età, anche a diciott'anni e oltre.

Un professore di teologia dogmatica, altamente stimato in questa "nuova Chiesa" (nella quale non mi riconosco), ha stabilito una distinzione tra quei Cristiani, la cui fede e cultura religiosa possono essere verificate, e gli altri (più dei tre quarti del totale), nei quali si suppone la fede quando essi richiedono il battesimo dei loro figli. Secondo lui, questi Cristiani "della religione popolare" dovrebbero essere identificati durante gli incontri preparatori per essere dissuasi dal continuare l'iter battesimale, accontentandosi della sola cerimonia di "benvenuto". Egli aggiunge che "questo metodo è più appropriato alla situazione culturale della nostra civilizzazione".

In qualsiasi rivista cattolica venduta anche in Chiesa, come Famiglia Cristiana, si possono leggere delle amenità circa il Sacramento del Battesimo. In una rivista cattolica francese alcuni anni fa si poté leggere che "il Battesimo non è un rito magico che ci salverà miracolosamente dal peccato originale. Noi crediamo che la salvezza è totale, libera e per tutti: Dio ha eletto tutti gli uomini nel suo amore, in qualsiasi condizione, o piuttosto senza condi**zioni**. Per noi l'essere battezzati è il decidere di cambiare la nostra vita, è un impegno personale che nessuno può fare per te. E una coscienziosa decisione che implica una preliminare istruzione, ecc...".

Nell'ottobre del 2002, per puro caso, assistetti parzialmente, presso la Parrocchia di San Salvatore a Dublino, retta dai padri Domenicani, ad una cerimonia simile. Non credo si trattasse di un vero e proprio Battesimo perché non riuscivo a comprendere il significato di quello strano rito, a me sconosciuto; comunque il celebrante mai accenno al peccato originale, ma focalizzò il suo intervento sull'introduzione di un nuovo membro nella comunità. Ultimamente, presso la chiesa dove ha sede il mio Terz'Ordine, durante un Battesimo, il celebrante si sprecò in attestazioni di "benvenuto" alla battezzanda, ma mai pronunciò le parole peccato originale, se non perché costretto una sola volta da una preghiera liturgica. Inoltre, nella ripetizione dei voti battesimali, il termine diavolo fu trasformato in male! A quanto pare, in questa Chiesa il diavolo è ufficialmente scomparso. Buon per loro! È anche accaduto che in Francia, precisamente nel Dipartimento della Somme, un prete, come di prassi, chiese il certificato di Battesimo a due fratelli che si preparavano alla Prima Comunione, Egli riscontrò che uno dei due non era effettivamente battezzato, ma che aveva ricevuto soltanto il "benvenuto", all'insaputa dei propri genitori, i quali, invece, credevano che entrambi fossero regolarmente battezzati. Questo è il risultato di certe pratiche: esse danno una vaga impressione di battesimo ed invece sono delle prese in giro, che alcuni ritengono, in buona fede, essere il reale Sacramento. E Roma tace. Perché?

9. In certi Paesi esiste qualcosa di simile anche per il Sacramento del matrimonio. In Francia esiste la cerimonia di "benvenuto" per le coppie. Nel dipartimento di Saoneet-Loire, per giustificare questa "li-

questi incontri non si fa appello all'esigenza di convertirsi a Gesu Cristo e di entrare nella Chiesa cattolica, l'unica vera Chiesa da Lui fondata e assistita; ci opponiamo perché si illudono le anime, specialmente quelle semplici e lontane dalla Chiesa cattolica, del fatto che. rimanendo fedeli alle proprie false credenze religiose, esse troveranno la salvezza e potranno contribuire alla pace; ci opponiamo, infine, perché si chiudono le porte ad una vera e sincera penitenza, che sola può salvare questo mondo dall'ira divina che incombe, illudendo che le cause profonde delle guerre e i rimedi per la pace siano di ordine naturale e non soprannaturale.

¹⁶ Pius PP. XII. Radiomessaggio al mondo del 24 di-

¹⁷ Pius PP. XII Optatissima pax, 18 dicembre 1947.\

glio parlare di fatti dei quali pur-

turgia del benvenuto", fu detto che i sacerdoti volevano dare alle giovani coppie il desiderio di ritornare più tardi, per sposarsi pienamente [sic!]. Dopo due anni, e dopo circa duecento pseudo-matrimoni, nessuna coppia è ritornata a regolarizzare la propria posizione!

Una statistica ufficiale della Chiesa ha rivelato che a Parigi il 23% delle parrocchie ha già celebrato matrimoni non-sacramentali, anche per coppie di non-credenti. In Italia e in altri Paesi si discute se permettere, o meno, ai divorziati di poter accedere all'Eucarestia (cosa peraltro che avviene in pratica, perche chi vigila? chi applica sanzioni?). Dov'è la serietà in tutto questo? dov'è l'autorità della Chiesa?.

Esiste ancora il Sacramento dell'Estrema Unzione, ribattezzato Sacramento degli Infermi? Ha ancora lo stesso significato che aveva prima del Concilio? In pratica non sembra più il Sacramento degli Infermi, ma il Sacramento degli Anziani: alcuni Sacerdoti lo amministrano a persone in età pensionabile che non danno alcun segno di essere in pericolo di morte. Ecco il testo dell'invito di una chiesa parigina a tutti i fedeli per la prossima Estrema Unzione collettiva: "Per coloro che sono ancora attivi, il Sacramento degli Infermi è celebrato alla presenza dell'intera comunità durante la celebrazione eucaristica. Data: domenica, durante la Messa delle 11.00°. Purtroppo, spesso in Italia si chiama il prete quando l'infermo è ormai defunto; invece, in Francia parecchio tempo prima. Se la cosa non fosse troppo seria, ci sarebbe da ridere; vorrei vedere cosa accadrebbe nel meridione d'Italia se un sacerdote avesse la stessa idea dei colleghi parigini. Come minimo sfuggirebbe a stento ad un linciaggio di massa, come menagramo patentato!

 Per quanto riguarda il Sacramento della Confessione, ora detto della Riconciliazione, non votroppo sono stato "vittima". Voglio solo presentare alcune singolarità. Il giornale cattolico britannico The Universe (che è possibile acquistare anche in Irlanda) alcuni anni fa appoggiò un movimento lanciato da due vescovi per riportare alla Chiesa coloro che da molto tempo avevano lasciato la pratica religiosa. Visto così, tutto apparirebbe lecito e degno di apprezzamento, pero... l'Appello dei vescovi assomigliava agli avvisi fatti dai genitori di adolescenti scomparsi: "Piccolo X, per favore, torna a casa, nessuno ti sgriderà": «I tuoi vescovi ti invitano, durante questa Quaresima, a gioire e celebrare. La Chiesa offre a tutti i suoi figli, ad imitazione di Cristo, il perdono dei propri peccati, liberamente e senza restrizioni, senza meritarlo e senza che lo richiedano. Essa li sprona ad accettare e li prega di ritornare a casa. Ci sono molti che desiderano tornare alla Chiesa dopo anni di separazione, ma sono incapaci di confessarsi. Potranno farlo, senza alcuna fretta, **più tar**di. E ancora: «Alla Messa per le missioni che sarà celebrata dal vescovo nel vostro decanato (era indicata la data) tutti i presenti sono invitati ad accettare il perdono dei loro peccati. E il pentimento? E la penitenza?

Anche in Francia il Giornale della Grotta, la rivista bimensile di Lourdes, pubblico una curiosa lettera pastorale, intitolata: "Assoluzione generale: Comunione adesso, Confessione dopo", con la seguente excusatio: "I nostri lettori saranno consapevoli del profondo spirito evangelico che l'ha ispirata, come delcomprensione pastorale l'attuale situazione della gente". In Irlanda sta accadendo qualcosa di simile. Questo appello fatto ai "figlioli prodighi" nasce dall'ambiente protestante locale, fortemente calvinista; la locale Chiesa cattolica si è aggregata a questo annuncio, mantenendo, purtroppo, certi aspetti poco cattolici, lasciando massima libertà ai fedeli, concentrandosi sul fatto che Dio è così misericordioso che basta accettare il suo amore e tutto finisce li. Ci si ricorda di S. Agostino solo per la celebre frase: "ama e fa' tutto ciò che vuoi", dimenticando tutto il resto e il suo zelo per la verità contro le eresie. L'idea di una vaga adesione alla persona di Cristo, senza tener conto della sua dottrina, è un'idea protestante e non è mai stata cattolica... fino ad ora, purtroppo.

Sul Sacramento dell'Ordine mi astengo da ogni commento: è sotto gli occhi di tutti la profonda crisi creatasi soprattutto dopo il Concilio, che pur si riprometteva chissà quali trionfi. Nell'attuale marasma teologico il ministero sacerdotale ha perso ogni significato. Il Prete non è più colui che deve "offrire a Dio l'incruento sacrificio e amministra i sacramenti della Chiesa" (Catechismo Tridentino), e neppure quanto afferma, in maniera dettagliata e più complicata, il Nuovo Catechismo, ma è diventato il presidente dell'assemblea eucaristica, una specie di assistente sociale e altro. Come non comprendere quei poveri presbiteri che si scntono spiazzati? Oggi ci sono laici che vorrebbero le prerogative dei preti e preti che si contenterebbero di quelle dei laici. Molti giovani sacerdoti vorrebbero essere missionari nei paesi del Terzo Mondo, non per evangelizzare, ma per diventare dei veri e propri assistenti sociali, paladini anche politici dei propri assistiti: così facendo, si sentono realmente utili, cosa che non accadrebbe, o accade in maniera ridotta, nei nostri opulenti Paesi. Questo succede perche da tempo, essi hanno smarrito il senso trascendente del loro ministero. Non è colpa loro; è colpa dei cattivi maestri che incontrano nei seminari e nelle aule teologiche.

(continua)

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa delle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa. Sped. Abb. Postale

Comms 26/C Art. 2 Lagge 662/96

ROMA



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Boilettino degli associati at Centro Cattorico Studi Antimodernisti San Plo X Via della Consulta 1 / 8 - 1º piano - Int. 5 00184 Roma Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500) 00049 Velletri tel. (06) 963,55.68 fex. (06) 963,69.14 e-mall: sisinono@tiscall.lt Pendatora: Sac. Francesco Futti Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau Direttore Responsabile: Maria Caso Quota di adesione ai « Centro »: minimo 5 Euro annue (anche in francobolii) Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali Conto corr. post. n. 60 22 60 08 Intestato a s) sì no no

el al no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974 Stampato in proprio